

Ci curiamo di ciò che è, meno di ciò che sarà: perciò, avverte Matteo Motterlini, oltre che ecologico **il clima è un problema cognitivo**

La trappola dell'oggi cancella il futuro

di TELMO PIEVANI

Il collasso ambientale è un problema cognitivo, oltre che ecologico. E allora: *Scongeliemo i cervelli, non i ghiacciai*. Questo il titolo incisivo del nuovo libro (Solferino), incalzante e ben scritto, del filosofo della scienza Matteo Motterlini, tra i massimi esperti internazionali di economia comportamentale. Per promuovere politiche adeguate e rendere l'attivismo ambientale più efficace bisogna infatti disinnescare le trappole mentali e smontare i pregiudizi che ci impediscono di comprendere quanto sta accadendo.

La crisi climatica non smuove le nostre coscienze innanzitutto perché siamo ipnotizzati dal presente. Un retaggio evolutivo che oggi non ci dà più alcun vantaggio fa sì che il nostro cervello prediliga necessità imminenti e appagamenti effimeri. Viviamo sempre più a lungo e pensiamo sempre più a breve. Immersi nel «capitalismo limbico» del tutto-subito, veniamo travolti da un'offerta esorbitante di gratificazioni. Siamo assuefatti ai social, al cibo spazzatura, all'obsolescenza tecnologica programmata, ai saldi continui, alle pubblicità ossessive e menzognere, all'abuso di stimolanti e oppioidi.

Il risultato è che accorgersi di cambiamenti vasti e lenti diventa difficile. Abbiamo una percezione falsata del rischio. Procrastiniamo, continuiamo a posticipare l'inevitabile e diamo meno importanza a ciò che sarà, rispetto a ciò che è. Così, accumuliamo debito ambientale e lo trasferiamo alle generazioni successive, quando noi non ci saremo. Molti si illudono che arriverà una tecnologia miracolosa a salvarci. Insistiamo nel credere irrazionalmente al mantra della crescita infinita, su un pianeta finito. Ci percepiamo come spettatori: attendiamo che siano gli altri a fare la prima mossa. Intossicati da false certezze auto-assolutorie, faticiamo a comprendere che dobbiamo fidarci del sapere cumulativo della scienza proprio perché essa è emendabile, provvisoria, imperfetta. È critica e crescita della conoscenza. Invece, ci lasciamo abbindolare dai negazionisti e dai profeti dell'immobilismo, che ci hanno fatto perdere trent'anni e in Ita-

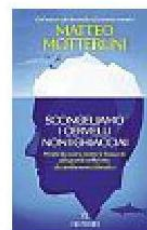
lia controllano testate giornalistiche e televisive, imperversano nei talk show e sui social, ben pagati per mentire e sviare.

Se ciascuno erode egoisticamente la sua parte delle risorse collettive non rinnovabili, per un vantaggio a breve termine, distrugge nel medio e lungo periodo i beni comuni a danno di sé stesso e degli altri. Alla fine, perdiamo tutti. La premessa di questa miopia è che ignoriamo chi verrà dopo di noi, benché già uno dei padri del concetto moderno di libertà, John Stuart Mill, sostenesse che il principio del non danno (come limite delle nostre libere azioni) si dovesse applicare anche ai posteri. Non abbiamo alcun diritto di lasciare loro in eredità un mondo più difficile. Del resto, ora lo prevede anche il comma 3 dell'Articolo 9 della nostra Costituzione: le leggi dello Stato devono essere scritte «anche nell'interesse delle future generazioni». Siamo però assai lontani dall'applicarlo. Anzi stiamo fabbricando, scrive Motterlini, «armi di distruzione intergenerazionale».



Mentre il desiderio di consolazione ci induce a negare le verità scomode, le leggi della termodinamica fanno il loro corso, indifferenti alle nostre sorti. Siamo a corto di immaginazione congetturale, di fantasia progettuale, di lungimiranza e, soprattutto, di generosità verso chi verrà dopo: prendere impegni e decidere vincoli oggi, per preservare il futuro. Campagne informative e divulgazione dei dati, infatti, non bastano più. Il libro è ricco di suggerimenti per cambiare la narrazione sul clima, indurre comportamenti più sani senza essere punitivi, fare rete dal basso, coltivare la cooperazione e migliorare le nostre decisioni. Motterlini riesce a condensare nelle stesse righe gli strumenti più avanzati delle scienze cognitive e un'appassionata responsabilità etica verso i nostri figli, che vivranno in un mondo più caldo di almeno due gradi. Leggere queste pagine aiuterà a svecchiare le nostre menti fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO MOTTERLINI
Scongeliemo i cervelli, non i ghiacciai.
Perché la nostra mente è l'ostacolo più grande nella lotta al cambiamento climatico
SOLFERINO
Pagine 272, € 18,50

L'autore

Matteo Motterlini (Milano 1967) è professore ordinario di Filosofia della scienza all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano dove dirige il Centro di ricerca di Epistemologia sperimentale e applicata. Già consigliere per le Scienze comportamentali della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato visiting professor alla Carnegie Mellon University e all'Università della California di Los Angeles. Tra i libri che ha pubblicato *La psicoeconomia di Charlie Brown. Strategie per una società più felice* (Rizzoli 2014); *Trappole mentali. Come difendersi dalle proprie illusioni e dagli inganni altrui* (Rizzoli, 2008); *Economia emotiva. Che cosa si nasconde dietro i nostri conti quotidiani* (Rizzoli, 2006).



